

LA PESTE

Dopo il primo millennio c'è una ripresa demografica ed economica, le città come Firenze, Bologna, Genova, Milano, Pisa si estendono ma questo non durerà a lungo. Infatti tra il 1437 e 1451 avviene la diffusione della peste, i sintomi erano devastanti, l'incubazione rapida e gli ammalati sembravano sani fino a poco prima della morte. Venne chiamata "morte nera" appunto perché comparivano dei bubboni neri.

Nel 300 si pensava che la malattia fosse una punizione decisa da Dio, oggi sappiamo le cause naturali e socioeconomiche. Quella naturale fu un batterio insidiato nel sangue dei topi neri e che tramite le pulci lo hanno trasmesso all'uomo. Quella socioeconomica riguarda il dinamismo della specie umana, cioè il suo spostarsi e la ripresa dei traffici commerciali, che ha facilitato la diffusione del batterio.

La peste nasce in Asia; i primi focolai furono nella regione di Qinghai sull'altopiano del Tibet, mentre la prima e vera pandemia a preoccupare le autorità cinesi nel 1330 nasce nello Hubei (stessa regione da dove è partito il covid).

La diffusione seguì le rotte commerciali. Dalla Cina all'Asia centrale. Nel 1346 ad Astrakhan sul Mar Caspio, nel 1347 i mongoli hanno assediato Caffa in Crimea e per vincere prima hanno buttato i copri dei malati di peste per uccidere tutti.

Tappe dell'epidemia dopo Costantinopoli:

Nel 1347: Messina, Reggio Calabria, Marsiglia, Genova, Spalato, poi nel 1348: Ragusa, Firenze, Venezia, Bordeaux, costa atlantica.

Da Calais a Londra, poi nelle Fiandre, Brema e Danimarca. Da Venezia a Pianura Padana e Europa centrale. Da Genova alla Toscana e valle del Reno. Nel 1350 arrivò in Scandinavia, in Polonia e in Russia. Era già arrivata in India, Palestina e penisola arabica.

La peste si presentava in due forme: la peste bubbonica e quella polmonare.

La peste bubbonica si trasmetteva tramite passaggio di sangue infettato, e si manifestava con bubboni viola e neri nelle zone dei linfonodi. I sintomi sono febbre, convulsioni e vomito.

La peste polmonare invece infettava i bronchi e si trasmetteva attraverso l'aria (starnuto, tosse). Questa era più rara ma anche più letale. Si passavano pochi giorni di tremende sofferenze, a volte seguiti da deliri perché la malattia colpiva anche le funzioni cerebrali (questo confermava l'ipotesi che il male aveva un'origine demoniaca).

Sono due le ragioni della centralità della peste del 300: -l'essersi verificata nella parte più densamente abitata dell'Europa e -il numero delle vittime, circa un terzo della popolazione europea.

Interi villaggi scomparvero, le città divennero piccoli lazzaretti.

Alcuni scienziati dicevano che la causa del male era l'aria corrotta, calda e umida. Altri credevano che la peste trovasse la sua spiegazione nella posizione dei corpi celesti, la cui influenza avrebbe fatto risalire i miasmi interni alla terra; quindi facevano dei grandi falò per purificare l'aria.

L'unico metodo per sfuggire dall'epidemia era abbandonare le zone colpite, bisognava evitare i contatti con gli infettati e i morti.

Furono istituite delle regolamentazioni sanitarie, che consistevano in un meccanismo di lasciapassare e di attestati (fedi di sanità) necessari per spostarsi da un luogo a un altro.

In questo periodo furono inventate nuove parole come sanità, contagio, quarantena, maschere, nosocomi.

Nella popolazione c'era chi si nascondeva nei boschi, chi si rivolgeva ai maghi, chi si affidava ad amuleti, chi cercava di espellere il male.

La fede era al centro della vita popolare e quindi arrivarono a pensare che la pandemia era stata una punizione divina per i peccati dell'uomo. Così iniziarono a pregare Dio, fecero processioni che però aumentarono solo i contagi, ritornò il movimento dei flagellanti. Essi mostravano apertamente il loro pentimento con dolori fisici, queste processioni arrivarono ad essere invadenti così che il papa Clemente VI le vietò. Altri uomini invece credendo vicina la fine del mondo hanno abbandonato la famiglia e si sono lasciati ai piaceri.

La gente non aveva tempo di scrivere il testamento o di confessare i propri peccati perché la morte era improvvisa. Si smise anche di celebrare i riti di sepoltura infatti vennero introdotte le fosse comuni, dove impilavano i cadaveri in queste fosse.

La peste lasciò un profondo segno nella popolazione, anche nell'arte che iniziò a trattare di temi macabri e apocalittici. La morte divenne la protagonista delle opere.

La peste portò ad una continua paura e disperazione ma anche al sospetto, si temeva infatti che fosse qualcuno a diffonderla per colpire la civiltà cristiana. Furono accusati di ciò gli ebrei e perciò dovettero subire continue persecuzioni. Ma queste accuse erano fondate su aspetti economici, difatti molti volevano appropriarsi dei beni degli ebrei.

Fu molto dura la loro condizione nei paesi tedeschi dove subirono molte violenze.

Alla fine della pandemia queste civiltà erano scomparse, anche perché i sopravvissuti si erano trasferiti in posti più sicuri come l'Italia.

Oltre agli ebrei erano colpiti anche gli stranieri, le prostitute, le streghe e gli eretici. E inoltre erano accusati anche i lebbrosi di intrufolarsi nelle città la notte a diffondere la malattia. I lebbrosi erano i malati di lebbra che erano sempre stati esclusi dalla città perché associati a gravi colpe morali.

Da tutto ciò possiamo capire come la peste ha portato paura, ha diviso le comunità, ha diffuso sospetti. Si può dire che la pandemia ha messo a dura prova la convivenza civile.

La società del 300 era una società malnutrita e senza difese. Dopo il 1000 la popolazione era cresciuta ma la disponibilità alimentare non era abbastanza.

Alimentazione e gestione della terra si reggevano su un equilibrio precario tra coltivazione e allevamento.

Si ebbero sempre più cattivi raccolti che portarono carestie che indebolirono la popolazione.

Ci fu un meccanismo a singhiozzo della crescita, infatti si riscontravano delle crescite e dei crolli sull'andamento della popolazione. Questo era dovuto dalla troppa pressione degli uomini sulle risorse alimentari, questo portava alle epidemie che facevano diminuire la popolazione fino ad arrivare ad un equilibrio tra cibo e persone.

Le difficoltà in campagna si riversarono anche sui commerci che portarono ad gravi crisi economiche. Anche l'attività bancaria fallì.

Epidemia fame e guerra erano collegate tra loro. Peste e guerre portarono ad un calo della popolazione, così la forza lavoro diminuiva e si iniziarono ad abbandonare le terre meno fertili, iniziarono a ritornare i boschi e le paludi.

Le conseguenze della peste furono diverse per ogni regione:

-Europa centrale e orientale: ci fu un più duro controllo sociale da parte della nobiltà feudale che riaffermò la servitù della gleba

-Europa occidentale e mediterranea: il diminuire della popolazione portò ad abbandonare le terre meno produttive. I contadini poveri ricevettero più terra e questo li fece diventare piccoli proprietari indipendenti, iniziò così a scomparire la servitù della gleba.

Nei periodi di crisi sono scoppiate rivolte popolari. La jacquerie che era un'esplosione incontrollata di violenza contadina.

Durante la guerra dei 100 anni ci furono parecchie rivolte. Nel 1358 nella Francia centrale scoppiò una rivolta contadina, essi si armarono per assalire i castelli. Fu decisiva la battaglia di Clermont dove vinsero i nobili e i contadini trucidati in massa.

In Inghilterra gli abitanti erano scontenti perché costretti a pagare ingenti imposte e per l'aumento delle tasse come la poll tax. Oltre alle tensioni sociali si aggiunsero quelle religiose, con John Ball che diffondeva dottrine radicali contro il potere economico e con John Wycliffe che sosteneva il modello della povertà evangelica. Nel 1381 con a capo Wat Tyler l'esercito contadino saccheggiò Londra, il re allora fu costretto a intervenire facendo disperdere i ribelli e uccidendo Tyler.

Le rivolte urbane scoppiarono nelle città con importanti industrie tessili, come in Toscana e nelle Fiandre.

Nel 1378 gli operai fiorentini detti Ciompi si ribellarono alle Arti chiedendo di partecipare al governo delle città. All'inizio le Arti hanno accontentato i ciompi poi però davanti a richiesta più radicali hanno reagito abolendo l'arte dei ciompi e esiliando i capi.

Nel 1379 i tessitori di Gand si ribellarono al duca delle Fiandre Luigi II, essi aspiravano ad un autogoverno. Il duca con il sostegno militare della Francia vinse sui rivoltosi dopo 3 anni.